AUGURIO PER IL NATALE 2011 E IL NUOVO ANNO 2012

Una preghiera del tempo d'Avvento ci fa dire: «con la luce del tuo Figlio che viene a visitarci, rischiara le tenebre del nostro cuore». Troviamo qui il senso e la simbologia del Natale. Si tratta, anzitutto, del sopraggiungere di una presenza amica, buona. È la «visita» del Signore! Egli giunge per mettersi accanto a noi. L'invocazione cristiana, infatti, parla di un «cuore» sul quale Gesù pone il suo sguardo. Cosa c'è di più consolante del saperci capiti, prima ancora che riuscissimo a esprimere le nostre angustie e le nostre domande? Sono di questo tipo gli sguardi di chi vuole bene.

Nella preghiera gioca il contrasto fra le tenebre – che accerchiano il cuore – e la luce, che arriva per sconfiggerle. Natale è festa di luce e per questo è pure festa di luci: le accendiamo per le strade e nelle case. Il nostro bisogno di «luce» così diventa quasi palpabile. Se viviamo bene questa festa, non nella dispersione ma nell'intimità; se la viviamo riconoscendo l'amore che Dio ha per noi e che si manifesta nel segno di un Bambino, la speranza riesce davvero a illuminarci la vita aiutandoci a superare i motivi di sconforto, che pure ci sono.

Sento dire che, a Natale, quest'anno si spenderà di meno. Sarà un modo di dire, ormai scontato? Sarà una seccante necessità? Sarà, magari, un bene? Non sarà, forse, davvero una occasione per cominciare a «spendere di più» in relazioni, incontri, prossimità? Una considerazione di questi giorni è che il disinnesco delle tensioni passa attraverso l'arricchimento delle relazioni! È nella qualità della relazione e dell'incontro, che riusciremo a riprendere il respiro.

L'incontro di Gesù e fra noi ci permetta di respirare l'aria nuova, di cui sentiamo il bisogno. Il tempo del nuovo anno sia meglio speso in incontri personali e partecipazione comunitaria.

✠ *Marcello Semeraro, vescovo di Albano*